

LO SCUDETTO DEI PULCINI

1. Sembra un paradosso...

In Piemonte esistono tante società sportive. Ve ne sono che investono risorse ed energie a preparare gli atleti fino a dodici anni, altre fino ai diciotto e altre ancora fino al professionismo. Nel Calcio esistono la Juventus e il Torino, ma anche il Cenisia e il Cit Turin; nella pallavolo esiste la Noicom Alpitour, ma anche la Sacra Famiglia, le Terme di Lurisia... e così via.

È superfluo suggerire quali di queste società siano più conosciute; è anche ovvio concludere che le medesime curano la preparazione dell'atleta dall'età più tenera fino a quella adulta, e si preoccupano di vincere lo scudetto dei professionisti, non quello dei pulcini o dei mini esordienti. Se arrivano anche questi, bene; ma gli obiettivi sono altri, più alti e impegnativi.

Perché questo esordio di argomento sportivo? Perché anche chi si preoccupa di curare la formazione culturale dell'individuo organizza un percorso per gradi, che coinvolga la persona dalla fanciullezza alla piena maturità. E

anche qui è naturale che interessino non tanto i risultati intermedi, quanto quelli finali del processo: se, ad esempio, la scuola elementare forma dei genietti e poi i licei restituiscono degli asini, ognuno vede come la fase successiva del percorso ha completamente vanificato il pur buon lavoro svolto prima.

Quanto detto vale anche per la formazione religiosa della persona: a me, personalmente, preme la formazione cristiana. È più importante avere torme di fanciulli (e di famiglie) che fanno la coda per i sacramenti entro i dodici anni o è meglio avere giovani e adulti cristiani che sappiano vivere consapevolmente la loro fede nella liturgia comunitaria come nelle innumerevoli piccole e grandi scelte di tutti i giorni?

Voglio presumere che, anche in questo caso, così come la Juve è meglio del Cenisia, anche la formazione dell'adulto sia più importante di quella del bambino, che pure non si deve trascurare.

2. ...Ma non lo è!

Eppure in molte nostre parrocchie ci si preoccupa principalmente di vincere lo 'scudetto dei pulcini', di organizzare cioè la vita comunitaria in modo da coinvolgere il maggior numero di ragazzi fino a dodici anni, accontentandosi, per il dopo, delle briciole¹.

È a tutti evidente, invece, che lo scudetto che conta è quello dei professionisti.

Eppure sembra proprio che questo scudetto, ai cristiani, non interessi. Continuando la metafora, i cristiani organizzano cortei di auto imbandierate quando vincono la coppa dei mini esordienti, e poi destinano poche risorse, poche persone e pochi mezzi per preparare gli 'atleti'

¹ Nel post-Cresima la catechesi non manca; tuttavia difetta di un programma preciso, paragonabile a quello che precede il sacramento: si naviga a vista, con qualche buona intuizione, ma senza un cammino definito e, talora, con troppa improvvisazione.

giovanissimi allo 'sport che conta'.

Per quali motivi questo avvenga non è dato capire; qualunque osservatore esterno, infatti, resterebbe di stucco di fronte a un errore 'strategico' di questa portata.

Non si comprende infatti che senso mai possa avere dannarsi l'anima per distribuire 'a pioggia' cresime a tutti i preadolescenti e poi, come di fronte all'inevitabile, rassegnarsi al fatto che, dopo il sacramento della Confermazione, più della metà di questi abbandoni la parrocchia e, così facendo, spesso anche la fede.

Sull'inopportunità (e sulla scarsa utilità) della Confermazione a dodici anni si sono fatte metafore argute² e si raccontano barzellette spassose³, ma tutta la satira bonaria stenta a sfociare in critica seria e propositiva. Da decenni si continuano a cresimare orde di fanciulli ansiosi più per i regali della festa che per il segno dello Spirito loro donato. Da decenni si resta inerti di fronte alla massiccia fuga dei cresimati dalle parrocchie, come se ciò in ogni caso non ammettesse rimedi. Da decenni si inorridisce di fronte alla proposta di elevare l'età del sacramento o di ridurre lo spessore delle nozioni catechistiche propinate ai dodicenni 'perché devono essere preparati a un incontro così importante'... e tuttavia di tutto questo massiccio indottrinamento (sono tentato di parlare di Confermazione data 'per sfinimento') resta ben poco nella mente dei destinatari, già prima della celebrazione.

Lo sconcerto non può che aumentare, se si considera lo sforzo profuso per addestrare gli animatori dei gruppi, per organizzare ritiri di formazione, gite, feste, incontri, spettacoli, preghiere e giochi comuni. Ecco che infatti chi,

² La più comune è quella dell'elastico: il ragazzo è legato alla parrocchia con un elastico, e tende ad allontanarsi sempre più, ma rimane legato 'perché deve fare la Cresima'; quando fa la Confermazione, un capo dell'elastico viene lasciato e il ragazzo 'schizza via'!

³ Quella del prete che, ai colombe che gli imbrattano la facciata della Chiesa, dà i sacramenti fino alla Confermazione dopo la quale, con sollievo, li vede sparire, è solo una delle tante.

come me, da anni direttamente impegnato nella catechesi parrocchiale, critica apertamente il sistema della Confermazione a dodici anni (ma io preferirei parlare di “inopportunità della *preparazione* alla Confermazione a dodici anni”) viene facilmente bollato come polemista inutile e distruttivo, anzi colpevole di disprezzo verso l’impegno di tanti coetanei⁴.

Quanto detto non vale ovviamente per tutte le parrocchie. È un dato confortante che si organizzino corsi di catechesi per adulti e non mancano lodevoli esperimenti di evangelizzazione ‘a domicilio’.

Tuttavia questi ottimi episodi costituiscono un tentativo di chiudere, a buoi scappati, le porte della stalla. Non interessano qui statistiche numeriche sulla percentuale dei ‘ricuperabili’ e sulle ricadute quantitative degli sforzi di ‘ri-evangelizzazione’. Ritengo sia invece più importante riflettere sulle singole persone deluse e annoiate dal catechismo parrocchiale pre-Confermazione.

3. ‘Pulcini’ cristiani, e poi?

Per molti giovani infatti il catechismo infantile è oggi un’occasione persa; annoiati dalle nozioni e talora, dall’inconcludenza di molti incontri per ragazzi, essi hanno abbandonato la parrocchia per qualcosa di più piacevole o interessante (uno sporto a livello agonistico, uno strumento musicale, una lingua straniera...). Arrivati alle soglie della maturità, stentano a riavvicinarsi all’ambiente cattolico per i motivi più svariati: la mancanza di tempo, la pigrizia e, più in generale, un certo disinteresse, neppure troppo mascherato, per qualsivoglia ambiente che pro-

⁴ Al contrario, è lodevole la dedizione di tutti i catechisti e gli animatori, i quali tentano ogni giorno di presentare con coerenza il modello di Gesù di Nazareth; il problema è però che gran parte di questo generoso impegno è vanificato da un’organizzazione carente sotto molti punti di vista e, soprattutto, da una dannosa fretta di infliggere quanto più catechismo è possibile ai fanciulli, prima che ‘scappino’: ma non viene il dubbio che la fuga sia proprio dovuta a questo carico eccessivo?

ponga un’ideale di impegno totalizzante⁵.

Le parrocchie rientrano a pieno titolo tra questi ambienti che offrono impegni ‘totali’ di esistenza, perché propongono al giovane non un semplice volontariato a cadenza settimanale, bensì un sistema di valori che pretende di coinvolgere l’individuo in ogni momento della giornata e in ogni scelta della vita; proprio questa pretesa riempie di diffidenza chiunque si accosti all’ambiente cristiano dopo essersene allontanato anche solo per pochi anni.

Per questi motivi, recuperare un giovane alla frequenza dell’ambiente cattolico e quindi all’ascolto dell’annuncio della risurrezione (non diciamo alla fede, in quanto non dipende da noi) risulta estremamente difficile⁶, tanto più se del catechismo parrocchiale restano ricordi sgradevoli, di noia e confusione.

Ma è proprio inevitabile tutto ciò?

E, soprattutto, è davvero impossibile ridurre la dispersione post-Confermazione?

4. Alla fonte dei guai

In tutte le parrocchie esiste il problema dei giovani che, appena ricevuta la Confermazione, se ne vanno; ne resta solo una parte che, con l’andare del tempo, si assottiglia sempre più (di rado si registrano ‘nuovi ingressi’ in

⁵ La cultura contemporanea è infatti del tutto aliena dal proporre qualsiasi impegno duraturo e che abbracci l’intera esistenza; il proprio comodo è ormai la regola generale e diffusa, da soddisfare con ogni mezzo, purché non si violi il codice penale: chi ci riesce è già un virtuoso; quanto alla solidarietà verso il prossimo, anch’essa è somministrata come una cura omeopatica: a piccole dosi... se dedichi agli altri circa il 5 % del tuo tempo *libero* sei già un altruista! ...E gli esempi potrebbero, tristemente, continuare.

⁶ È l’annoso problema della frattura tra il messaggio evangelico e la cultura contemporanea (cfr. Paolo VI, esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 20). Concretamente, gli esempi spiccioli possono essere numerosi: il mondo vuole una religione (cattolica o no, poco importa) di tipo non certo attivo, bensì consolatorio e che non comporti scelte di vita coerenti e incisive. Oggi è di moda “l’accettarsi come si è” il che è, logicamente, il contrario di quello sforzo di volontà che è necessario per “convertirsi” e per “rinnegare se stessi”, e così avanti...

tale periodo); questi 'superstiti', raggiunta l'età della ragione e della responsabilità, vengono introdotti nell'animazione dei gruppi di preparazione alla Confermazione, e il giro ricomincia.

Eppure basterebbe partire da una constatazione elementare: se è vero, come è vero, che i problemi dei gruppi cominciano subito *dopo* la Confermazione, non sarà perché qualcosa non funziona *prima*, proprio nella preparazione al sacramento?

In altre parole, bisogna avere il coraggio di affrontare il nodo della pastorale dei fanciulli, prima ancora di quella dei giovani, perché le difficoltà nella seconda sono diretta conseguenza dei difetti della prima.

Ancora, occorre riesaminare seriamente l'opportunità di dare la Confermazione entro l'età della scuola media inferiore: dodici anni non è troppo presto?

Soprattutto però è indispensabile rivedere il sistema, i contenuti e i metodi di preparazione al suddetto sacramento: ha senso pretendere, in seconda media, l'ascolto e la partecipazione ad incontri sulla Chiesa come mistero o sullo Spirito Santo?

Non basta perciò evidenziare i difetti dell'attuale catechesi e lamentare la scarsa collaborazione delle famiglie. Occorre *cambiare* il modo di fare la catechesi ai fanciulli.

5. Per vincere lo 'scudetto vero'

Nessuna società sportiva prepara i ragazzi fino a dodici anni e poi, dopo quattro anni o più di assenza dai campi, si illude di allenarli per un campionato Under 18 o 'Primavera'. Per questo è necessario predisporre un cammino formativo graduale e continuo, anche nelle parrocchie.

In secondo luogo, occorre ragionare sulla scelta cristiana esigibile da un adolescente.

La Confermazione infatti presuppone un'adesione convinta e responsabile alla risurrezione di Gesù e al suo insegnamento: ha senso pretendere un atto di fede così impe-

gnativo da un ragazzo che non ha ancora la licenza media?

Pensandoci bene, appare chiaro che la Confermazione, per le sue implicazioni, è più adatta a un'età compresa tra i quindici e i vent'anni⁷. Riflettendo su questa linea, appare però anche chiaro che, di fronte alla prospettiva di sei o sette anni di catechismo invece di due o tre, dopo la prima comunione, la gran parte delle famiglie 'indifferenti' o 'tiepide' rinunciarebbe a mandare i propri figli in parrocchia⁸. Le parrocchie finirebbero così per ospitare i soli ragazzi validamente supportati, in fatto di educazione cristiana, dai loro genitori; questo semplificherebbe molto il lavoro degli animatori pastorali, chiamati a educare alla fede solo bambini e ragazzi con già una famiglia cristiana alle spalle; è anche indubbio che, a fronte di una riduzione della quantità dei frequentatori, si registrerebbe un forte recupero in qualità.

Ora, a parte l'oggettiva difficoltà di rompere con una prassi sacramentale pluridecennale, resterebbe comunque il problema delle cosiddette 'pecore perdute': che senso avrebbe, infatti, dedicare l'evangelizzazione infantile delle parrocchie a quei bambini già evangelizzati a sufficienza dalle famiglie? Le parrocchie non dovrebbero dedicarsi principalmente ai ragazzi più 'lontani'?

Ecco quindi che la Confermazione amministrata a dodici anni, pur con tutti i suoi difetti, ha ancora oggi un'insostituibile funzione di richiamo verso l'ambiente cattolico parrocchiale che, a livello di attrazione del pubblico giovane, oggi soccombe su tutta la linea, anche per la povertà di mezzi e strutture (molte parrocchie non hanno spazi all'aperto, pochissime hanno un teatro, quasi tut-

⁷ Si tratta di una semplice indicazione di massima: la maturità della fede non è legata all'età.

⁸ Questo sarebbe valido, ovviamente, qualora l'innalzamento dell'età della Confermazione fosse perseguito dalla generalità delle parrocchie, e non da qualche parroco isolato: in tale caso invece, sarebbe facile (al di là dei blandi ostacoli posti dalla 'burocrazia' parrocchiale nell'amministrazione dei sacramenti) per chiunque scegliere la parrocchia che dà la Confermazione più 'a buon mercato'

te, nell'ambientazione dei locali, ricordano troppo da vicino la scuola).

La Confermazione infatti attira in parrocchia ragazzi e famiglie quasi per nulla interessate al discorso di fede; questo disinteresse può però essere riempito di curiosità, a patto che si cambino metodi e contenuti della catechesi infantile.

6. Il pre-Confermazione

Si parta da una constatazione elementare: il ragazzo passa in parrocchia una minima parte del suo tempo; nel corso dell'anno si arriva a una quarantina di ore, gioco compreso, e per alcuni c'è in più la messa domenicale.

Se dunque si confronta il peso che il gruppo di catechismo ha nella vita del fanciullo, ci si accorge che, nel corso dell'anno scolastico, esso è minimo; in cima alla lista degli impegni c'è la scuola, poi uno o più hobby, ovviamente la TV, i videogiochi, la compagnia degli amici... e infine la parrocchia.

Ciò è illuminante per valutare la presa che i messaggi forniti dalla parrocchia possono avere sulla coscienza del giovanissimo; se si pensa che la scuola talora incide poco (i ragazzi sono *obbligati* ad andarci e sovente le lezioni sono noiose), ciò deve far riflettere sull'incidenza che può avere il gruppo di catechismo, allorquando sia percepito come un'attività 'obbligatoria'.

È a tutti evidente che l'incidenza di esso risulta minima; se il gruppo assomiglia troppo alla scuola, ben difficilmente il fanciullo gli si affeziona, e ancor meno sarà disposto ad accogliere in profondità i messaggi e i contenuti trasmessi.

In altre parole, l'appesantimento dei contenuti formativi nell'età della scuola media costituisce, alla lunga, una scelta perdente, per due ragioni.

Innanzitutto perché ciò provoca, in un alto numero di fanciulli, una netta disaffezione per il gruppo; in secon-

do luogo perché le nozioni apprese a dodici anni riescono difficili da interiorizzare e facilmente si dimenticano⁹.

Che la preparazione alla Confermazione sia effettuata, a livello assai diffuso, in modo noioso e difficile è confermato (anche se ciò costituisce una specie di segreto di Pulcinella, che nessuno ammette apertamente, ma che ognuno conosce bene) dal decorso successivo dell'attività del gruppo.

Infatti i contenuti formativi vengono notevolmente alleggeriti, subito dopo la Confermazione, con la scusa che "i ragazzi si annoierebbero e rischiamo di perderli tutti"..., ma non viene il dubbio che i ragazzi venissero, prima della Confermazione, per il solo sacramento e che fossero già regolarmente annoiati dagli incontri? Questa è la dolorosa realtà, e far finta di non vederla non risolve, anzi aggrava, il problema.

Per questo ha senso, a mio avviso, far tesoro del periodo di preparazione alla Confermazione con questo principale obiettivo: far affezionare i giovanissimi all'ambiente parrocchiale in modo che, una volta venuta meno la 'molla' della Confermazione, *continuino a sentirsi attratti dalla parrocchia perché in essa si trovano bene*.

Se infatti un ragazzo acquista fiducia verso un ambiente e verso gli animatori, sarà portato a prestare maggior attenzione verso i messaggi che quell'ambiente trasmette. Di conseguenza sarà anche più facile, una volta giunti all'età della 'ragione', fare l'annuncio della fede, potendo contare su un uditorio interessato e disposto all'impegno.

Per questo prima della Confermazione ha senso organizzare l'attività di gruppo soprattutto di tipo ricreativo, relazionale e ludico, per far sì che i fanciulli, già molto im-

⁹ La dimenticanza è probabilmente dovuta al fatto che, dopo la Confermazione, i contenuti catechistici risultano assai diminuiti, nell'economia degli incontri per i giovanissimi

pegnati per la scuola e le altre attività, trovino in parrocchia un ambiente che li apprezza e li ama.

L'opera degli animatori dovrà essere tesa a raggiungere, a livello formativo, traguardi minimi sicuri per tutti: il rispetto delle regole e dei compagni, l'altruismo, la disponibilità all'impegno per una causa comune; a ciò potranno anche aggiungersi, meglio se con l'utilizzo di mezzi audiovisivi, alcune notizie e informazioni sulla storia dei patriarchi, su Gesù e le sue parabole e sull'importanza di 'essere gruppo' e di prendere i propri impegni davanti a tutti¹⁰.

Tutto qui il catechismo delle medie? Ebbene sì. È poco, lo ammetto, è molto meno di quello che si fa ora, ma è quanto basta e quanto resta nella coscienza del giovane: i discorsi sullo spirito, sui suoi doni, sulla Chiesa e 'la verità', spesso troppo nozionistici, vengono subito dimenticati; chi non è convinto di ciò faccia una piccola intervista a un po' di cresimati, anche 'di fresco', e perderà ogni dubbio.

7. La Confermazione a tutti?

Giunti all'età della Confermazione si vedrà che alcuni ragazzi sono realmente interessati anche al (poco) catechismo fatto, e che altri invece hanno frequentato il gruppo attratti principalmente dal gioco o dalla semplice compagnia. Tutta via non sembra il caso di operare discriminazioni nell'amministrazione del sacramento: è infatti sensato pretendere un impegno di crescita e maturazione fondato sul rispetto delle regole, degli altri, dell'ambiente comune, su un linguaggio e un comportamenti educati, sulla disponibilità a sacrificare il proprio comodo; se un ragazzino possiede *tutto ciò* (ma mostra poco interesse per

¹⁰ Fermo restando Gesù come punto di riferimento costante, i contenuti qui sintetizzati costituiscono l'ossatura degli attuali programmi di catechismo (cfr. il testo *Sa-rete miei testimoni*).

la storia dei patriarchi o i doni dello Spirito Santo) che ragione c'è per negargli la Confermazione, a dodici anni?¹¹

E dopo si fa sul serio.

Una volta ricevuta la Confermazione, il ragazzo ha tra i dodici e i tredici anni; è il caso di continuare nelle attività di promozione della sua personalità, affinché si senta sempre più coinvolto nella vita di Chiesa. Progressivamente, anno dopo anno, dovrebbe crescere il tempo dedicato, negli incontri, alla catechesi e alla preghiera; con la crescita del ragazzo, deve anche aumentare, verso di lui, la pretesa di coerenza e di adesione convinta ai valori cristiani e alla vita comunitaria.

Giunti all'età della maturità, tra i sedici e i diciannove anni, è giusto che l'annuncio della fede sia operato in modo completo, documentato e serio, affinché il giovane si ponga veramente il problema se essere o meno discepolo di Gesù Cristo. Chi deciderà per il 'sì' sarà ulteriormente inserito nella vita 'attiva' della comunità, nell'animazione liturgica, nel doposcuola parrocchiale, nell'attività di oratorio, nella catechesi e nell'animazione dei fanciulli.

In questo modo si dovrebbe riuscire a vincere, o quantomeno a ridurre decisamente, la dispersione post-Confermazione, ampiamente descritta in apertura nei suoi sintomi e nelle sue ragioni.

8. Qualche segnale incoraggiante...

In questa direzione pare muoversi, con una certa decisione, il Piano Pastorale dell'Arcivescovo, il quale insiste sul recupero della logica del lievito e sulla "necessità

¹¹Nella tradizione e nella pratica secolare della Chiesa i sacramenti hanno sempre avuto una componente 'premiale': essi infatti non esprimono solo la scelta del soggetto di aderire alla comunità credente, ma anche il giudizio positivo che la medesima comunità dà sul 'candidato'; gli anni di preparazione al battesimo, nella comunità antica, costituivano proprio una verifica dell'impegno; ma l'impegno richiesto deve essere proporzionato all'età e alle capacità del soggetto.

di rievangelizzare i cattolici, la cui formazione lascia ancora molto a desiderare”.

La Lettera *Costruire insieme* si sofferma poi in particolare sui problemi presi in esame qui, allorché ipotizza due esempi di iniziative ‘sperimentali’; il secondo infatti ci interessa da vicino: “Si dovrebbe inoltre sganciare l’amministrazione dei sacramenti dell’iniziazione cristiana dalle diverse scadenze scolastiche. È quindi opportuno sostituire le ‘classi’ con i ‘gruppi’ di catechismo, in modo che i fanciulli e i ragazzi vengano ammessi ai sacramenti soltanto quando siano giudicati preparati, indipendentemente dalla classe scolastica che stanno frequentando. Si tratta perciò della possibilità di fare dei percorsi diversificati. Non va dimenticata inoltre, in questo contesto, la necessità del coinvolgimento dei genitori, primi responsabili della trasmissione della fede ai loro figli”.

Occorre crederci e darsi da fare.

Diego Poggi

DIDASKALEION

via Luserna 16 - 10139 TORINO

Telefono: 011.4340081

Fax: 011.4334749

Consulenza religiosa e segreteria telefonica:
011.4341292

Sito Internet: www.murialdo.it/didaskaleion

ANASTASIS - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Torino - Spedizione nr. 3/2001 - Autorizzazione Direz. Prov. P.T. Torino - C. M. P.
Autorizzaz. Tribunale di Torino n. 2932 del 24.1.80 - Direttore responsabile Piero Ottaviano -
Redazione, amministraz.: Didaskaleion - via Luserna 16 - 10139 TORINO - Stampato in proprio.
